

Ci serve quell'informazione

DI GIULIO ALBANESE

Duole doverlo scrivere, ma non fa piacere sapere che il Consiglio di amministrazione della Rai abbia espresso parere favorevole in merito alla drastica riduzione delle sedi di corrispondenza nel mondo.

Anzitutto, va ricordato che il "core business" di un'azienda preposta al servizio pubblico radiotelevisivo, come la Rai, dovrebbe rispondere adeguatamente, in questa difficile congiuntura economico-finanziaria su scala planetaria, alla diffusa esigenza di conoscere e riflettere sull'attualità internazionale. Nelle relazioni tra i popoli, infatti, la sfida prim'ancora che essere economica, politica o sociale è culturale. E l'informazione, da questo punto di vista rappresenta la prima forma di solidarietà.

È curioso, peraltro, che questo provvedimento venga adottato quasi in coincidenza con la decisione del nuovo governo Monti di affidare a un ministro "senza portafoglio", il professor Andrea Riccardi, le deleghe per la Cooperazione internazionale e le politiche dell'Integrazione. Si tratta di temi che non possono prescindere da un'informazione puntuale, soprattutto dal Sud del mondo.

Pertanto, il progetto di ristrutturazione Rai, sostenuto sia dai consiglieri di maggioranza come da quelli di minoranza, è profondamente contrario agli interessi e alle prerogative del nostro Paese in un mondo sempre più "villaggio globale". Pensare che le sedi di corrispondenza all'estero siano uno spreco, significa, alla prova dei fatti, legittimare un indirizzo isolazionista, rispetto agli investimenti che altre grandi aziende straniere del settore stanno realizzando nel mondo.

In particolare, è bene rammentare che l'apertura della sede Rai a Nairobi è stata fortemente voluta, oltre che dal Tavolo della Pace, dai nostri missionari, con l'intento dichiarato di «dare voce a chi non ha voce». Sarebbe dunque auspicabile che i vertici della Rai guardassero alle sedi all'estero

come a una straordinaria risorsa per rilanciare l'intera azienda e soprattutto alcune redazioni affette da cronico provincialismo o da un'eccessiva attenzione al gossip o alla cronaca rosa. I tagli sono certo necessari, ma non si abbattano sul versante delle redazioni estere. Esse piuttosto vanno sostenute da nuovi spazi nei palinsesti quotidiani, capaci di portare in primo piano la vita delle persone e dei popoli.

il commento

Progetto contrario a interessi e prerogative del nostro Paese in un mondo villaggio globale